

1900-1963

LA RICERCA ARCHEOLOGICA IN BASILICATA



Le valli del Marmo e del Melandro

Esse comprendono rispettivamente i comuni di Balvano, Baragiano, Bella, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano e Picerno; Brienza, Sant'Angelo Le Fratte, Sasso di Castalda, Savoia di Lucania, Tito e Vietri di Potenza. Si presentano archeologicamente inediti Brienza, Castelgrande, Pescopagano, Sasso di C. e Savoia, mentre risultano noti, già nell'Ottocento, tutti gli altri centri (Capano 1987). Quanto a Balvano e Baragiano è per quest'ultima località che Dinu Adamesteanu (1964) riferisce del rinvenimento di una testa gorgonica, pertinente ad un tempietto, in loc. Serra Carbone, mentre per la prima il Ranaldi ha reso nota al Soprintendente Sestieri (1959) l'esistenza di cippi funerari riversi sulla strada del centro. Nell'agro di Bella dobbiamo giungere per i primi dati al 1961, quando Gerardo Salinardi (1973), ispettore onorario del Ministero della Pubblica Istruzione, comunica di aver scoperto resti di un mosaico in loc. Ciciello e frammenti di un bracciale in bronzo in loc. Castelluccio. Se per Ca-

stelgrande gli scavi condotti nel decennio 1950-1960 dal Ranaldi sul Monte Nuovo, per conto del Museo Provinciale di Potenza, non hanno restituito altro che "pochi frammenti fittili e ceramici", a Muro Lucano, loc. Raia S. Basile, egli individua, nell'area, frammenti della prima età del Ferro, una matrice fittile di testina, il muro di cinta dell'abitato antico di epoca ellenistica, ed un blocco calcareo con incisa un'alpha maiuscola. Non meno interessanti i resti di una stazione della media età del Bronzo in loc. Difesa Grande, che contribuiscono a delineare un articolato quadro archeologico, già in parte evidenziato nella ricerca degli ultimi decenni dell'Ottocento (Lacava 1890, Martuscelli 1896).

Di Pescopagano rimane soltanto la notizia riportata dal Laviano (1926), inerente al suo possesso di un anello d'oro che fa risalire al tempo della conquista cartaginese di Conza, che, come quella del D'Errico, che interpreta il busto di Giano bifronte inserito nell'arco di accesso, quale elemento superstite di tre statue recuperate in un antico edificio, forse un tempio dedicato a Diana,

non sembra degna di seria considerazione, quanto alle attribuzioni.

Relativamente alla valle del Melandro, l'agro di Satriano, ricadente nel comune di Tito, viene alla ribalta nel 1946, quando i giornali "L'Avanti" del 27 agosto, "La Voce" del 28 e 29 di quel mese, e il "Giornale d'Italia" del 29 pubblicano la scoperta di una necropoli del VI sec. a.C. e la continuazione degli scavi a cura della Soprintendenza alle antichità delle Province di Potenza e di Salerno. I lavori vengono seguiti dall'ispettore onorario Concetto Valente, che pubblicherà (1949) 16 delle complessive 30 tombe.

Nel 1957 la Sestieri Bertarelli menzionerà nella Guida del Museo Provinciale di Potenza una "fibula a navicella" proveniente da questo sito che, ormai conosciuto, è all'attenzione anche di scavatori clandestini (lettera del Ranaldi al Soprintendente nel 1959, in ASABas.).

Ad un pastore si deve nel 1962 il rinvenimento casuale, in loc. "Piani del Mattino" (Satriani 1964) di una "scatola" contenente monete romane d'argento, datate al I-III sec. d.C.; e corredi tombali sono

di Antonio Capano

riferiti anche alla loc. "In piede la Terra", al di sotto del centro abitato di Tito.

Tempo prima (1910) anche l'area di Vietri era stata notata archeologicamente, e non solo per la sua identificazione con la famosa battaglia dei *Campi Veteres*. Il Di Cicco scriveva all'allora Soprintendenza alle antichità per la Calabria e la Basilicata (in ASABas.) che era stato informato da un cittadino vietrese, il dottor Vincenzo Cavalli, della scoperta di una grotta "sotto la vetta del monte Serrapola", contenente un'ascia neolitica e frammenti vascolari che la Sestieri (1957) considererà simili a quelli di Latronico, aggiungendo che nella zona erano stati rinvenuti anche i resti di una stazione all'aperto dell'età del Ferro.

Potenza ed aree limitrofe

Prima della fondazione della colonia di *Potentia* nel II sec. a. C., nel cui sito, comunque, dal Rendina al Viggiano, al Lom-



"Collezione preistorica romana, medioevale (Prof. R. Briscese in Venosa)"
Cartolina del 1942

bardi, al Lacava ed al Riviello, a partire dal Settecento si sono documentati resti antichi (Capano 1989), esisteva l'insediamento in loc. Serra S. Bernardo di Vaglio, identificato con *Autilia* dalla storiografia tradizionale, mentre nel bosco di Rossano si è voluto vedere quanto rimaneva della città di Ursento. È da questo sito che provengono la statuetta in bronzo di *Herakles* ed un elmo corin-

zio quale corredo di 2 tombe, che il Valente pubblica (1941). Seguiranno con gli scavi del Ranaldi (1955-56 - ed. 1960), la scoperta di parte della cinta muraria della Serra, delle "Lastre dei cavalieri" in contrada Braida e del sito neolitico in loc. Ciscarella.

La cinta viene datata alla metà del IV sec. a. C. e messa in relazione con la necessità di difesa contro la spedizione di Alessan-

dro il Molosso in Italia meridionale (Maiuri 1961); ma la sua importanza emerge soprattutto quale crocevia tra l'area interna, la costa ionica e quella pugliese (Napoli 1961, Adamesteanu 1962), così come provato anche dalla ceramica "a tenda" simile per Kilian (1962) a quella di Sala Consilina e dei centri antichi limitrofi a Vaglio, tra cui Torretta di Pietragalla.

Qui ancora Francesco Ranaldi (1960) si è soffermato a descrivere la doppia cinta della poderosa fortificazione e nella zona è stato recuperato un sostegno bronzeo per il gioco del *Kottabos* (Fasti 1957); inoltre altri resti di antichi insediamenti sono stati da lui notati a Cozzo di Rivisco, a Serra La Novera e in loc. Barrata (tomba e resti di VIII-IV sec. a. C.).

Della importanza di Cancellara relaziona Mario Napoli a Taranto nel 1963 citando ceramiche protogeometriche, "una iscrizione funeraria greca ed i resti di un tempio di età romana".

A nord ovest di Potenza, Ruoti, già nota archeologicamente per le notizie riportate da Andrea Lombardi (1832), è oggetto di puntuali osservazioni da parte di Gerardo Salinardi che nel 1952 ha scoperto i resti del santuario rurale di Fontana bona, su cui si soffermerà Dinu Adamesteanu nel Convegno di Taranto del 1964.

A sud del capoluogo regionale, cioè da Pignola, di cui si conoscono i resti di un villaggio di età romana ("NS"1926) e due epigrafi funerarie, si procede per Abriola e Cal-



Potenza: ponte romano sul Basento
(Foto Ottavio Chiaradia)

vello, documentate rispettivamente per epigrafi e per necropoli di età greca e romana e per strutture. Dalla strada Basentana si accede, invece, ad Albano di L., Brindisi di Montagna, Anzi, Laurenzana, note archeologicamente nell'Ottocento, ed all'allora inedita Trivigno.

L'area delle Dolomiti lucane è interessata dai centri di Castelmezzano e Pietrapertosa di cui, al 1963, gli ultimi dati archeologici editi risalgono alle relazioni del Di Cicco (1898), inerenti a una sepoltura arcaica (età del Ferro?) (loc. Aja Orlando), ad altre tombe (fondazioni muro del cimitero), definite altrimenti preromane (loc. Annunziata) e romane (loc. "Chiascia Maro"); ma anche a resti di un villaggio ("altura di Serracaprina"), considerati simili a quelli riscontrate nella loc. Trifoggio di Pietrapertosa, nota anche per le sepolture dell'età del Ferro scoperte in loc. S. Giovanni.

Il Vulture e la Valle di Vitalba

Non sono rilevanti nel periodo in trattazione i risultati raggiunti nel campo archeologico in quest'area; tra i comuni presenti (Atella, Barile, Filiano, fin al 1953 nel comune di Avigliano, di cui fa ancora parte Castelagropesole, Ginestra, Melfi, Rapolla, Rapone, Rionero, Ripacandida, Ruvo del Monte, e S. Fele) soltanto Barile e Melfi documentano qualche notizia nel periodo in trattazione. La prima è menzionata (Di Cicco 1901) in relazione alla scoperta di "oggetti di epoca remotissi-



Brindisi di Montagna: ruderi del castello normanno, particolare
(Foto Ottavio Chiaradia)

ma" avvenuta "nei lavori di scavo per la fondazione del fabbricato della stazione ferroviaria, posta in contrada S. Pietro soprastante all'abitato", alcuni dei quali conservati da Angelo Bozza; ma si precisa che altri terreni conservano sepolcri simili a quelli di Melfi e che nei pressi della stazione, in una vigna, è stata rinvenuta una tomba "a cameretta" (a cassa) di un guerriero lucano.

Nello stesso anno Vittorio Di Cicco osserva "nel gabinetto fisico dell'Istituto Tecnico" di Melfi "un coltello litico di selce bianca" ed un "giavellotto di selce bionda

con scheggiatura grossolana", provenienti dalla loc. Parasacco, e ricorda che nel territorio melfese sono stati recuperati anche ossa e denti di elefante.

L'alta valle del Bradano e la pianura ofantina

Il paleolitico di Venosa viene in un primo momento illustrato da Cosimo De Giorgi (1880), che pubblica una *Stazione con selci megalitiche in Basilicata*, e dal Guiscardi (1880). Gerardo Pinto (1929), un avvocato appassionato di archeologia, rifacendosi anche agli studi di geologia del De Lorenzo (1900), secondo cui il lago "occupava tutta

la valle della nostra fiumara", rende note le fasi della scoperta del sito paleolitico di Terranera nel corso dei lavori per la costruzione della Strada Provinciale e ricorda che nel "Rendiconto della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli", che ha pubblicato il "Catalogo della collezione di oggetti preistorici dell'età della pietra posseduti da Giustiniano Nicolucci" (Napoli 1877), la Basilicata era rappresentata solo da "un'accetta levigata di diorite, proveniente da Banzi". Inoltre, chiedendosi se tale collezione si sia arricchita di altri reperti, si dice certo del rinvenimento di simili manufatti a Venosa.

Con la divulgazione della scoperta "curiosi e studiosi -scrive ancora il Pinto- fecero a gara nella ricerca di tali oggetti; e non pochi ne andarono così dispersi". Diciotto manufatti erano stati descritti dal prof. Fittipaldi di Potenza in una lettera indirizzata dallo stesso al Racioppi e da questi pubblicata nel I volume (1889) della sua opera sulla *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*. Ne ebbero anche il Nicolucci ed il Ridola; questi, dalle mani del Pinto che li ha donati nel settembre del 1880 al Guiscardi giunto a Venosa e, quindi, al Di Cicco, direttore del Museo di Potenza. Il Quagliati ha da parte sua recuperato anche altro materiale preistorico venosino sia per conto dell' "Istituto Lombardo di Scienze e di Lettere" di Milano sia per il Museo di Taranto che dirige.

Trent'anni dopo quella

scoperta un cantoniere stradale rinviene in loc. "Zanzanello", fondo Castelluccio, altri manufatti, ma di minori dimensioni e di fattura più accurata, di cui alcuni vengono donati all'ing. Lancieri, altri all' "Istituto Lombardo", "al prof. Mochi per l'Istituto Superiore di Studi di Firenze; altri al prof. Giuffrida Ruggieri per l'Istituto di Antropologia dell'Università di Napoli, altri ancora al prof. Pigorini pel Museo preistorico di Roma ... ed infine una discreta collezione non guari acquistata dal Soprintendente prof. Galli pel Museo di Reggio di Calabria".

Negli atti di un congresso tenutosi in Portogallo nel 1930, Ugo Rellini, dopo aver ribadito l'importanza del sito di Teranera, ove per la prima volta in Italia erano stati da lui rinvenuti amigdaloidi acheuleani associati a resti di grandi mammiferi, accenna alla nuova scoperta delle grotte di Lorello, ai margini del bacino paleolacustre di Venosa. Qui la fauna di minori dimensioni differenzia il sito da quello vicino, ma posto ad una quota superiore, di Notarchirico, ove egli, insieme con il prof. Rocco Briscese di Venosa (Capano 1994) ha raccolto numerose amigdaloidi e resti di grande fauna pleistocenica.

Domenico Topa, medico appassionato di preistoria, giunto a Venosa nel 1932 su incarico della Regia Soprintendenza Bruzio-Lucana per il riordino e la catalogazione della collezione del Briscese, ed anche per effettuare saggi presso le grotte

di Loreto, riscontra dall'analisi della stessa le varie provenienze dei reperti ma anche la indicativa abbondanza di *equus* che, unitamente alla mancanza di elefante e di rinoceronte, indicherebbe il passaggio ad una fase fredda, cioè dalla foresta alla steppa. Conclusione che il D'Erasmo, inviato nello stesso anno dal Rellini, contraddice, considerando che vi è documentata una fase precedente, e non successiva, a quella calda.

Da Carlo Maviglia (1944) apprendiamo che dall' Istituto Lombardo citato nel 1906 furono concesse al Quagliati 500 lire per esplorazioni paleontologiche in Venosa, e che nel 1912, su proposta dello stesso, venne acquistata una "collezione di amigdaloidi di paleolitici, offerta dal Sig. Gerardo Pinto Regio Ispettore onorario dei monumenti di Venosa di Puglia". Tale collezione fu poi depositata per conto dell'Istituto Lombardo nel reparto mineralogico, non aperto al pubblico, del Museo di Storia Naturale di Milano. Interessanti sono le considerazioni del Maviglia secondo cui i resti di grandi mammiferi, scoperti a Notarchirico, si troverebbero in giacitura secondaria, in quanto trasportati dalle acque da aree più vicine al Vulture, ove già erano oggetto di sedimentazione. Pertanto, i cacciatori paleolitici di Venosa li avrebbero trovati nel posto sul quale si sono fermati a lavorare le selci.

Alla Chiappella toccherà il merito nel 1956 e poi

nel 1964 di offrire una stratigrafia più puntuale, in cui a Loreto, dal livello arcaico (A), riflettente un clima più freddo si passa a livelli di clima caldo documentati dall'elefante.

Mons. Rocco Briscese (Venosa 1872-1955) (Capano 1994), che dal 1927, dal Ministero della Pubblica Istruzione, è stato nominato "membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti, degli Scavi ed oggetti di Antichità e di Arte", diventa nel 1936, per i suoi meriti nel campo della ricerca storica, "Deputato della R. Deputazione di Storia Patria per la Calabria e la Lucania" e nel 1938 "membro effettivo dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana".

Egli, quattro anni prima, era stato chiamato quale membro del "Comitato locale promosso dal Fascio di combattimento per la Commemorazione Oraziana", e si è certamente interessato degli scavi condotti nel 1935 nell'anfiteatro venosino da Gennaro Pesce, autore anche del restauro della "casa di Orazio".

Suo anche l'appassionato studio, anche se non da esperto, delle catacombe (scoperte ufficialmente nel 1853) e della civiltà ebraica venosina; ed il sincero interessamento perché fossero conosciute da altri studiosi, come Ernesto Munkacsy, che giunse a Venosa in occasione del Bimillenario oraziano del 1935.

Altre notizie di rinvenimenti apprendiamo, tra l'altro, grazie all'iniziativa

di Giustino Fortunato che (Bernabei 1908) "deputato al Parlamento, trasmise il calco cartaceo di una iscrizione rinvenuta di recente in un terreno di tal Carmine Antonio Manieri in Boreano presso Venosa". Si trattava di un "cippo di calcare scorniciato in alto" con una iscrizione funeraria. Tre altri cippi saranno recuperati (Mancini 1939) durante lo scavo per le fondazioni dell'edificio scolastico di Venosa.

Nel 1890 al già "Museo Preistorico di Roma", l'attuale Museo "L. Pigorini", sono stati consegnati un gran numero di reperti del paleolitico e dell' Età del bronzo da Giustino Fortunato che, tra l'altro, ha scoperto il villaggio neolitico di Gaudiano, ove il fratello Ernesto conduceva un'azienda agraria modello.

Questa è la cultura di "stazioni a pura ceramica impressa", secondo la definizione di Bernabò Brea (1961) che ricordava quanto scritto dal Rellini (1914) in merito.

Fino al 1970 sono noti soltanto sei insediamenti neolitici della Valle dell'Ofanto. Sono stati individuati per la prima volta dal Bredford (1949) durante la Seconda guerra mondiale e grazie alla fotografia aerea, anche se questo metodo, noterà Dinu Adamesteanu nel Convegno di Taranto sulla Magna Grecia del 1962, dovrà essere perfezionato dalle osservazioni dirette sul territorio.

Quanto ai comuni dell'area dell'alto Bradano, se alcuni di questi (Acerenza, Forenza, Genzano, Maschito, Montemilone, Oppido Lucano (Palmira),

Palazzo S. Gervasio, San Chirico Nuovo e Tolve) non risultano oggetto di esplorazioni archeologiche o di rinvenimenti editi nel periodo 1900-1963, per Banzi e Lavello il patrimonio archeologico emerge, anche se in modo molto differenziato. Difatti se di Lavello Concetto Valente (1949) rende noto uno *skyphos* ellenistico decorato in bianco nello stile di Gnathia, per l'altra località si segnala (Catanuto 1932 e Pesce 1936) la scoperta di tombe durante lo scavo delle fondazioni dell'edificio scolastico in Via Vittorio Emanuele ed il recupero di un tesoretto di 129 denari repubblicani romani, contemporanei, secondo il curatore della pubblicazione, alle prime (IV-II sec. a. C.). Al IV secolo prima di Cristo vengono datate anche altre "tombe greche ad inumazione" rinvenute nello stesso luogo sempre nel 1929, ma si indicano per la loro importanza archeologica numerose altre località: Castagna, Fontana dei Monaci, Fontanelle, Manca, Masone, Monte Lupino, Pezza l'Arena, Piano Carbone; inoltre il giardino del convento francescano e la loc. Cerreta, ove nel medesimo anno sono state recuperate due tombe di quel secolo.

Matera e centri limitrofi

La foresta di Gallipoli Cognato che introduce nel Materano comprende nell'ambito di Accettura antichi insediamenti fortificati già rilevati a fine Ottocento - grazie al Di Cicco quello di Croccia Cognato (1887), come notato dal Maiuri (1961) - cui ben poco aggiunge la *lekythos* a

figure rosse (IV sec. a. C.) pubblicata dal Valente (1949), similmente ad un'anfora contemporanea con figure di satiro e menade da tomba della loc. Cinta di S. Margherita di Calciano, mentre per Oliveto Lucano si apprende di tombe di epoca romana ("NS" 1900).

L'insediamento di Timmari sul pianoro del SS. Salvatore è conosciuto già nel corso dell'Ottocento tramite le notizie riportate dal Lacava (1891) e dal Gattini. Ricerche archeologiche iniziate a fine secolo vengono rese note dal Quagliati e dal Ridola (1900). Sei anni dopo esce la pubblicazione sullo

scavo della necropoli ad incinerazione di Vigna Coretti, che il primo dei due studiosi aveva collegato erroneamente, data la eccessiva distanza, all'insediamento sul "monte di Timmari", già riconosciuto dal Ridola più antico della necropoli di età arcaica e classica e di notevole importanza anche per l'estensione ed il numero cospicuo di reperti.

Ciononostante, il suo desiderio di pubblicare i materiali, che per alcuni anni vengono depositati nel Museo di Taranto prima di essere trasferiti a Matera, non verrà esaudito.

Nel 1908 sporadici rinvenimenti sono avvenuti

in loc. Montagnola, nota anche a metà Ottocento per alcune necropoli (Lombardi 1832); ma è nel 1911 che iniziano scavi sistematici che continuano nell'anno successivo, e fino al 1917, con rinvenimento di tombe di VII-VI sec. a.C. "a sarcofago", con copertura anche "alla cappuccina", o a fossa semplice.

Nell'autunno del 1922 il Ridola scopre in loc. Lamia di S. Francesco una ricca stipe votiva collegata ad un santuario datato al IV sec. a.C. e periferico rispetto alla loc. S. Salvatore.

Alcuni anni dopo, nel 1935, Eleonora Bracco continua l'opera del predecessore rinvenendo altri resti di capanne e materiale collegato alla vita del villaggio; ed inoltre un edificio rettangolare (m.7 x m.18) diviso in 5 ambienti, forse un'abitazione di periodo ellenistico, sotto le cui fondazioni rimangono testimonianze del Bronzo finale (XIII-XI sec. a. C.). Gli scavi vengono condotti in loc. Montagnola, e "Lama Campana", tra le due alture di S. Salvatore e del Camposanto, e alla Croce, località posta sulla sella che unisce le due terrazze del pianoro di S. Salvatore.

Alla studiosa si dà il merito di aver per prima condotto l'esplorazione archeologica con metodi più rigorosi, anche se manca un giornale di scavo.

L'indagine archeologica viene interrotta a Timmari per la guerra e, quindi, con l'istituzione della Soprintendenza della Puglia che comprendeva anche il Materano, per il maggiore interesse conferi-



Satriano di Lucania: particolare della Torre
(Foto Ottavio Chiaradia)

to all'area costiera.

Bernabò Brea trattando del Neolitico medio (1961) non può fare a meno di ricordare gli scavi degli studiosi materani citati e i siti di Murgecchia, Tirllecchia, di Murgia Timone, di Serra D'Alto e le due grotte, Funeraria e dei Pipistrelli.

Quanto al sito urbano, sappiamo che nel luglio del 1933, nei pressi del convento di S. Lucia vecchia, "alla Civita", nel corso dell'ampliamento di una strada vengono scoperte sepolture datate tra l'età del Bronzo ed il IV sec. a. C.; ed altre se ne sono segnalate nella Piazzetta Caveosa, in loc. Chito, in via Sant'Angelo, presso la cattedrale, in loc. Castello vecchio ed a "Papa Leone". Inoltre, dal vicino agro provengono armille con decorazioni, simili a quelle rinvenute a Calle di Tricarico e pertinenti al II sec. a. C. ("NS" 1935).

Alcuni anni dopo, nel 1942 e nel 1948, "al di sotto del giardino del Convitto" si scoprono due tombe tarde, confrontate con altre "rinvenute recentemente al Largo S. Francesco" e nelle vicinanze della chiesa medievale di S. Maria de Armenis (XI secolo).

Il Museo Archeologico, allestito in una prima fase (dal 1909) in locali del Liceo Duni, nel 1911 è stato trasferito nell'ex monastero (già ospedale) delle Clarisse, utilizzando solo in parte, anche per la progressiva cessione dei locali tra il 1914 ed il 1951.

A Garaguso, a sud-ovest di Matera ed a breve distanza dalla fortificazione

di Crocchia Cognato e dall'abitato in contrada Filera, lungo le pendici del colle, degradante verso la Salandrella, vengono rinvenuti nel 1931 resti di un *temenos* di periodo greco e, quindi, di muri e di utensili domestici (Bracco 1949). Non lontano, nel Giardino Moles, è recuperata parte di una necropoli in cui il rito a cremazione si unisce a quello ad inumazione con corredo costituito da vasi in stile geometrico (Rellini 1916, Valente 1941 e Bracco 1949). Si tratta di una necropoli della seconda età del Ferro, con accanto tombe datate al V e IV sec. a.C. (Maiuri 1961). Ed al periodo classico risulterebbe anche il "tempietto votivo" con la dea seduta in trono di stile greco (Idem), che il Ferri (1961), però, definisce piuttosto urna cineraria con il conforto di analoghi esemplari (ad es. a Medma o in Etruria).

Ad ovest di Matera, a Irsina, dominante il corso del Bradano, i lavori eseguiti per la costruzione della strada tra il centro e la valle permettono nel settembre del 1946 il rinvenimento di due tombe di IV-III sec. a. C. in loc. Petrolla, simili ad un'altra rinvenuta nel 1938 in loc. Le Croci, e, nei pressi, dei resti di un insediamento di età ellenistica (Bracco 1946). L'importanza di siti posti al controllo di vallate fluviali emerge anche per Tricarico, posto tra il torrente Bilioso ed il fiume Basento. Qui a fine Ottocento (Di Cicco 1898) si era pubblicata la

scoperta di una doppia cinta muraria antica in loc. Serra del Cedro, e più precisamente sulla "Tempa dell'Altare", all'esterno della quale si estendeva una necropoli. Un'altra cinta ed una epigrafe greca si erano riscontrate a Piano della Civita, al confine tra Tricarico ed Albano e due tombe di IV sec. a. C., nell'estate del 1935, in loc. Cancellò, "sull'orlo del Bosco delle Fonti", lungo la strada tra Tricarico e Potenza. Invece, nelle contrade S. Felpe e Lauri vengono osservati resti di età romana; ed ancor più in loc. Calle (Mele 1935), ove a circa 300 m. dalla chiesa di S. Maria emerge, durante lo scavo per la costruzione del "villaggio Turati", una vasta necropoli romana, sovrastante strutture ellenistiche; e nell'ottobre del 1947 un'ottantina di tombe tardoantiche ("barbariche"), lungo le pendici di un colle. Tra l'altro vengono rilevate anche tre epigrafi romane (Bracco 1949).

L'area del Materano, compresa tra il Basento e l'Agri, oltre al citato Garaguso include centri non noti in pubblicazioni archeologiche tra il 1900 ed il 1963 (Aliano, Ciriigliano, Craco, Salandra). Invece, per Ferrandina sappiamo del rinvenimento di tombe di IV-III sec. a. C. dal Rione Cappuccini (Mele 1935) e, nel 1945, dal Rione Pizzofalcone (Bracco 1947). Se questo centro domina la Valle del Basento, S. Mauro Forte controlla la Salandrella e suoi affluenti. Pertanto

non meraviglia che il Di Cicco (1901) relazioni su un insediamento ellenistico romano in loc. Salici o di reperti di quell'epoca alle Fornaci; e se il Valente (1941) citi una *pelike* (IV sec. a. C.) ivi rinvenuta e depositata nel Museo di Potenza.

Né è da meno l'ubicazione di Stigliano, tra il torrente Salandrella ed il Sauro, in cui lavori campestri, eseguiti presso la chiesa diruta di S. Maria, conducono al ritrovamento di un cippo con epigrafe e di una moneta romana repubblicana (Colonna 1904).

La pianura metapontina, che ha risentito gli influssi di Metaponto, Siris e, in età ellenistica, di Eraclea, prende il nome da una località di Bernalda appena nota in una iscrizione del CIL (X, 8089) (Mommsen 1883), ma oggetto di campagne di scavi, per conto della Società Magna Grecia già nel biennio 1926-1927. Ricordiamo, tra l'altro, la scoperta nel 1935, nel corso dello scavo per la realizzazione di un canale di drenaggio, che dalle vicinanze della stazione ferroviaria giungeva al mare passando per la Masseria Sansone, di numerosi resti pertinenti alla città magnogreca: ad es. muri in blocchi squadrati o in *opus incertum*, una statuetta muliebre stante, in marmo pentelico, lucerne etc., reperti questi conservati "nei locali di deposito di quella R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte" a Reggio Calabria (Pesce 1936); o la *lekkythos* attica recuperata in una tomba della necropoli di Casa

Ricotta (Valente 1949).

Nulla si sa di edito tra le riviste di archeologia, negli anni 1900-1963, di Colobraro, Marconia, Roton-della e di Scanzano Jonico, mentre per Pisticci mancano notizie tra il 1887 ("NS") ed il Convegno di Taranto del 1966, e per Nova Siri, località archeologiche sono segnalate a partire dallo studioso tedesco citato più avanti (1960). Se di Montalbano Jonico, tra il Cavone e l'Agri, si inizia a pubblicare con il tesoretto di 46 monete di I sec. a. C. della loc. Ucio (1954), prima che esca l'opera del Quilici (1967), per Tursi, tra i fiumi Sinni ed Agri, dopo le prime notizie del 1934 ("NS") e i riferimenti del Kahrstedt (1960), la località risalta nel 1964 (Convegno di Taranto) tra le più importanti; quanto a Policoro, oltre alla pubblicazione di una iscrizione greca si hanno notizie di scavi dal 1934 e citazioni nel Kahrstedt (1960) e nel "B. d'Arte" del 1961.

Da Montescaglioso, a sud di Matera, sito tra il Bradano ed il torrente Gravina di Matera, proviene la scoperta di una tomba in tufo nei pressi della chiesa cinquecentesca di S. Maria del Vetrano, mentre accanto alla strada di collegamento tra Montescaglioso e Bernalda il Valente ha recuperato un'anfora bian-sata a vernice nera, decorata con una colomba bianca fra due corone (Valente 1949).

Infine, quanto alla stessa direttrice, nel Convegno di Taranto del 1961 (e poi anche in quello del 1963) Nevio Degrassi accenna, per l'agro di questo comu-

ne, alla scoperta, grazie alla Guardia di Finanza, dell'antico abitato in loc. Cozzo del Presepe, notevole per l'estensione. A sud-ovest di questo importante centro, sorge Pomarico, il cui nucleo antico (Pomarico Vecchio), ubicato sul colle tra il torrente La Canala ed il Basento, era già noto dal riferimento a tombe "di età greca" fatto dal Lacava (1891) e lo diventa maggiormente per il rinvenimento nella zona di sepolture ellenistiche (loc. Acqua Nuova e Aia Grande), i cui corredi sono in parte esposti nel Museo di Taranto, come nel caso di un sepolcro scoperto nel 1925 "nella plaga di Pomarico", pubblicati nella rivista "Basilicata nel mondo" (II, p. 161). Altri due sepolcri di V e III sec. a. C., dalla loc. Fosso Cutaneo, e di III sec. a. C. dalla loc. Tartaglia (1934) (Bracco 1947), confermano l'importanza dell'area. Notevole, tra l'altro, il recupero di tre *ostraca* iscritti in loc. Lama di Pario, di probabile origine tarantina, conservati nel Museo di Potenza e pubblicati dal

Ferri ("NS" 1926).

In Val d'Agri il centro più importante, *Grumentum*, già identificato alla metà del Seicento (Holstenius), è oggetto di scavi tra la fine dell'Ottocento (quando il Patroni pubblica alcune iscrizioni latine ("NS" 1897), dopo che il Fiorelli ("NS" 1871) ed il Mommsen (1883), che ha presentato tra l'altro il *corpus* epigrafico contenuto nella collezione del Danio, hanno dato alle stampe reperti ed altre epigrafi) e gli inizi del Novecento.

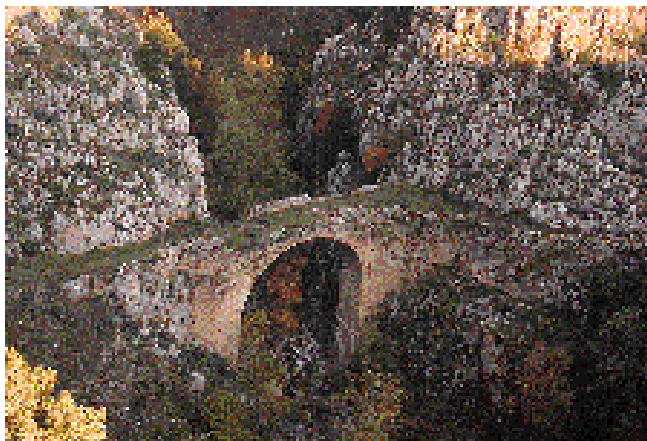
Le collezioni private che si erano formate nel Settecento come quella citata vengono in buona parte smembrate: ne è di esempio la raccolta Perrone ceduta agli inizi del Novecento all'allora *Antiquarium* di Reggio Calabria (Pellati 1927), e di cui un pezzo sarà pubblicato da Bermond Montanari ("NS" 1958).

Se il Caputi (1902) ha fatto riferimento anche alle prime ricerche archeologiche, in territorio grumentino, gli anni in cui egli vive non presentano edizioni di altre esplorazioni, rimanendo inedite

quelle condotte dal Lacava e dal Di Cicco, ricorda Magaldi (1947). Ma agli inizi degli anni Cinquanta è il Sestieri a dirigere i primi scavi sistematici, anche se i suoi interventi sono limitati all'area del teatro, citato poi anche dal Ramagli (1962), e dove si continuerà, comunque, a scavare, dall'istituzione della Soprintendenza Archeologica (1964) fino al 1968.

Tra i reperti noti il Valente pubblica (1941) una testina d'ariete in bronzo, applique di mobile, datata in età ellenistico-romana e un busto muliebre anch'esso in bronzo, coperto da chitone e con foro di sospensione, rinvenuto nel giugno del 1938 tra i ruderi delle terme romane in contrada S. Giovanni di Viggiano.

Su tale valle sono disposti i comuni di S. Arcangelo e di Roccanova; nel primo, in loc. S. Brancato, ove già si sa del rinvenimento di sepolture, il 3 ottobre 1929, durante i lavori di sistemazione di una strada viene scoperta una tomba a fossa di IV sec. a. C., il cui corredo è depositato nell'*Antiquarium* del capoluogo calabrese (Catanuto 1932). Invece, in contrada Battifarano, tra Roccanova e Castronuovo S. Andrea, numerosi vasi a vernice nera ed a figure rosse di IV-III sec. a. C. sono stati recuperati in seguito a scavi clandestini. Ricordiamo ancora i resti di antiche mura riscontrati a Gallicchio ("NS" 1901); inoltre, per Armento, Concetto Valente (in Valente 1989) annota che "migliaia di vasi, di sculture in bronzo, di ori intarsiati,



Muro Lucano: ponte medievale
(Foto Ottavio Chiaradia)

scoperti in questa valle di Serra Lustrante, di tempa di S. Pietro, di S. Giovanni a Galasso e di Sant'Eramo (per questa, cfr. Valente 1941), sono raccolti nei Musei di Potenza (cfr. Sestieri 1957), di Napoli e di Monaco di Baviera, ove splende la preziosa e famo-

sa corona d'oro di Critonio, accanto ad un faunetto bronzeo inginocchiato della stessa necropoli".

Sul Sinni è rilevante archeologicamente Latronico, dove risale al 1917 lo

scavo eseguito dal Di Cicco nella grotta che il Rellini aveva denominata "grande". La tesi che si trattasse di un luogo sacro per le acque viene poi contraddetta dal Puglisi

(1959), che nota soltanto la presenza di un ricovero naturale sito nei pressi di una sorgente di acqua sulfurea. La caratteristica ceramica resa scabra viene, inoltre, considerata simile a quella rinvenuta a Miglionico ed a Brindisi di Montagna: a differenza dell'area pugliese, ove prevale la ceramica non ornata, a Latronico essa, invece, lo è, mostrando sicuri collegamenti coll'area tirrenica, notano anche Maiuri e Bernabò Brea (1961).

Sul Sarmento, affluente del Sinni è situata, invece, S. Giorgio Lucano. Nota per le tombe di III secolo a. C. scoperte in loc. Sodano ed edita nel 1947, due anni dopo il Valente descrive una corazza "lavorata a sbalzo con decorazione in rilievo", offerta "verso il 1910" da un cittadino del luogo al Museo Provinciale di Potenza.



1900-1963

Bibliografia della ricerca archeologica in Basilicata

a cura di Antonio Capano

- AA. VV., *Il Museo nazionale Domenico Ridola di Matera*, Matera 1976;
 AA. VV., *Il Museo Nazionale Archeologico Domenico Ridola*, a cura di Franco Di Pede, Matera (s. d.);
 AC - "Archeologia Classica";
 ADAMESTEANU 1963 - D. ADAMESTEANU, *La fotografia aerea e le vie della Magna Grecia*, in "Atti II Convegno Magna Grecia", Napoli 1963, pp. 39-58;
 AMSMG - "Atti e Memorie della Società Magna Grecia";
 ASCL - "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania";
 BARNABEI 1908 - F. BARNABEI, *Venosa*, in "NS" 1908, pp. 443-444;
 BERARD 1936 - J. BERARD, *Il tempio delle Tavole Paladine a Metaponto*, in "ASCL", VI, 1936;
 BERMOND MONTANARI 1958 - G. BERMOND MONTANARI, *Rilievo da Grumentum con scena di sacrificio*, in "AC", 1958, pp. 37-40;
 BERNABO' BREA 1962 - L. BERNABO' BREA, *Il Neolitico e la prima civiltà dei metalli nell'Italia meridionale*, "Atti I Conv. Magna Grecia" Taranto 1962, p. 68;
 BLANC 1953 - A. C. BLANC, *Excursion dans les Abruzzes, le Pouilles et sur la cote de Salerne*, "Guide IV Congr. Intern. INQUA", Roma, 1953, pp. 63-68;
 BLANC-CHIAPPELLA 1956 - A. C. BLANC - V. G. CHIAPPELLA, *Relazione sull'attività scientifica dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana nel 1955 e 1956*, in "Quaternaria", III, 1956, p. 264;
 BOLLSTOBAS - "Bollettino Storico della Basilicata";
 B.P.I. - "Bullettino di Paleontologia Italiana";
 BRACCO 1935 - E. BRACCO, *Rinvenimento di un sepolcro di età greca nel Sasso Caveoso*, in "NS", XII, 1935, p. 84 ss;
 BRACCO 1946 - E. BRACCO, *Irsina*, in "NS" 1946, pp. 130-132;
 BRACCO 1947 - E. BRACCO, *Bosco Salice (Pisticci) - Scoperta di una tomba di età post-romana*, in "NS" 1947, pp. 128-130;
 BRACCO 1947 - E. BRACCO, *Ferrandina*, in "NS" 1947, p. 153 ss.;
 BRACCO 1947 - E. BRACCO, *Matera - Rinvenimento di una tomba antica*, in "NS" 1947, pp. 121-122;
 BRACCO 1947 - E. BRACCO, *Montescaglioso*, in "NS" 1947, pp. 130-153;
 BRACCO 1947 - E. BRACCO, *Pomarico (Matera) - Rinvenimento di sepolcri di età greca*, in "NS" 1947, pp. 154-164;
 BRACCO 1947 - E. BRACCO, *S. Giorgio Lucano (Matera) - Rinvenimento di tombe di età ellenistica in località Sedone*, in "NS" 1947, p. 122;
 BRACCO 1949 - E. BRACCO, *Calle (Tricarico) - Rinvenimenti di tombe di età barbarica*, in "NS" 1949, pp. 132-136;
 BRACCO 1949 - E. BRACCO, *Garaguso (Matera) - Rinvenimento di suppellettile di età ellenistica*, in "NS" 1949, pp. 137-142;
 BRACCO 1949 - E. BRACCO, *Matera - Rinvenimento di una tomba di età barbarica*, in "NS" 1949, pp. 136-137;
 BRACCO 1949 - E. BRACCO, *Tricarico*, in "NS" 1949, p. 114;
 BRADFORD 1949 - J. S. P. BRADFORD *"Buried Land-scapes" in Southern Italy*, "Antiquity", XXIV, pp. 84-95;
 BURZACHECHI 1962 - M. BURZACHECHI, *Oggetti parlanti nelle epigrafi greche*, in "Epigraphica", XXVII., 1962, p. 13 ss.;
 CAPANO 1987 - A. CAPANO (a cura di), *Beni culturali nel Marmo-Platano*, Catalogo della mostra Muro Lucano 20 dicembre 1986 - 31 gennaio 1987, Agropoli 1987;

- CAPANO 1989 - A. CAPANO (a cura di), *Beni culturali di Potenza*, Agropoli 1989, pp. 17 ss.;
- CAPANO 1992 - A. CAPANO, *L'esplorazione archeologica nella Valle del Melandro: linee storiche di una ricerca*, in AA. VV., Satriano 1987-1988. Un biennio di ricerche archeologiche, Napoli 1988, pp. 17-23;
- CAPANO 1994 - A. CAPANO (a cura di), Mons. Rocco Briscese, *"L'uomo, lo studioso, l'archeologo"*, catalogo della mostra Castello Pirro del Balzo dicembre 1993, Agropoli 1994;
- CAPANO 1995 - A. CAPANO, *Note sulla politica dei beni culturali in Provincia di Potenza (1861-1914)*, in "BollStoBas", 11, 1995, pp. 137-164;
- CAPURSO 1995 - A. CAPURSO, *La ricerca archeologica in Italia fino all'Unità d'Italia*, in "Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera", 25/26 - Anno XVI - 1995, pp. 27-78;
- CAPUTI 1902 - F. P. CAPUTI, *Tenue contributo alla storia di Grumento e Saponara*, Napoli 1902;
- Castronuovo di S. Andrea, JDAI, Arch. Anz., 1932, p. 510 e Guida d'Italia, Basilicata e Calabria, p. 363;
- CATANUTO 1932 - N. CATANUTO, Banzi (Matera) - *Tesoretto di denari repubblicani*, in "NS" 1932, pp. 395-397;
- CATANUTO 1932 - N. CATANUTO, *Sant'Arcangelo (Potenza) - Scoperta fortuita di due hydriai, di una collana e di un pendaglio aureo*, in "NS" 1932, pp. 377-383;
- CHIAPPELLA 1964 - V. G. CHIAPPELLA, *Il paleolitico inferiore di Venosa*, in "B.P.I.", n. s. XV, vol. 73, 1964, pp. 7-23;
- CIACERI 1924 - E. CIACERI, *Storia della Magna Grecia*, Milano-Roma 1924, voll. I-III;
- CIANCI DI LEO SANSEVERINO 1889 - N. CIANCI DI LEO SANSEVERINO, *Da Castelgrande agli avanzi ciclopici di Muro Lucano*, Napoli 1889;
- COLONNA 1904 - F. COLONNA, *Stigliano - scoperte di antichità nel territorio del comune*, in "NS" 1904, p. 19;
- DALL'OSSO 1915 - I. DALL'OSSO, *Gaudiano di Lavello. Cretaglie neolitiche della media valle dell'Ofanto*, in "NS" 1915, p. 55;
- DALL'OSSO 1915 - I. DALL'OSSO, in *Notiziario "B.P.I."*, XLI, 1915, p. 90;
- DE GIORGI 1880 - C. DE GIORGI, *Un monumento arcaico ed una stazione con selci megalitiche in Basilicata*, in "B. P.I.", VI, 1880, pp. 77-79;
- DEL MONACO 1713 - G. A. DEL MONACO, *Lettera intorno all'antica colonia di Grumento, oggidì detta Saponara, al Signor Matteo Egizio*, Napoli 1713, p. 34 ss.;
- DE LORENZO 1906 - G. DE LORENZO, *Venosa e la regione del Vulture*, Bergamo 1906;
- DE LORENZO 1911 - G. DE LORENZO, *Caverna con avanzi preistorici presso Lagonegro in Basilicata*, in "RALincei", XX, 1911, pp. 445-449;
- D'ERASMO 1926 - G. D'ERASMO, *Avanzi eneolitici della caverna del Cervaro presso Lagonegro*, in "Atti R. Accademia Sc. Fis. Mat.", XVII, 1926, pp. 1-26;
- DI CICCIO 1898 - V. DI CICCIO, *Castelmezzano*, "NS" 1898, p. 221;
- DI CICCIO 1898 - V. DI CICCIO, *Pietrapertosa*, in "NS" 1898, pp. 220-221;
- DI CICCIO 1898 - V. DI CICCIO, *Tricarico*, in "NS" 1898, pp. 218-220;
- DI CICCIO 1901 - V. DI CICCIO, *Armento*, in "NS" 1901, p. 266 ss.;
- DI CICCIO 1901 - V. DI CICCIO, *Barile*, in "NS" 1901, p. 266;
- DI CICCIO 1901 - V. DI CICCIO, *Melfi*, in "NS" 1901, pp. 265-266;
- DI CICCIO 1901 - V. DI CICCIO, *S. Mauro Forte*, in "NS" 1901, pp. 264-265;
- DI CICCIO 1914 - V. DI CICCIO, *Lettera al Pigorini*, in *L. Pigorini, Scoperte paleontologiche in Basilicata*, "B.P.I.", XL, 1914, pp. 90-91;
- DRAGO 1953 - C. DRAGO, *Metaponto: rinvenimenti preistorici*, in "B.P.I.", n. s. VIII, parte V, 1953, p. 116;
- FIORELLI 1871 - G. FIORELLI, *Saponara di Grumento*, in "NS" 1871, pp. 129-132;
- GATTINI 1882 - G. GATTINI, *Note storiche sulla città di Matera*, Napoli 1882;
- GIANNELLI 1963 - G. GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia*, 2ª ed., Firenze 1963;
- GIANNONE 1905 - *Memorie storiche statuti e consuetudini dell'antica terra di Oppido in Basilicata per Francesco Giannone*, Palermo 1905, pp. 11-28;
- GUALANDI-PALAZZI-PAOLETTI - *La Lucania orientale*, in AA. VV., *Società romana e produzione schiavistica*, vol. I, Bari 1981, pp. 168-179;
- HOLSTENIUS 1666 - L. HOLSTENIUS, *Annotationes in Italiam antiquam Cluverii, Romae* 1666, p. 288;
- KAHRSTEDT 1960 - U. KAHRSTEDT, *Die wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit*, Historia Einzelschriften, Heft 4 (Wiesbaden 1960);
- KILIAN 1963 - K. KILIAN, *Il dibattito*, in "Atti II Conv. Magna Grecia", Taranto 1963, p. 293;
- LACAVA 1890 - M. LACAVA, *Numistrone e sue vicinanze*, Potenza 1890;
- LACAVA 1891 - M. LACAVA, *Topografia e storia di Metaponto*, Napoli 1891;
- LAVIANO 1926 - F. PAOLO LAVIANO, *La vecchia Conza e il castello di Pescopagano*, Trani 1926;
- LOMBARDI 1832 - D. A. LOMBARDI, *Saggio sulla topografia e sugli avanzi delle antiche città italo-greche, lucane, daunie, peucezie comprese nell'odierna Basilicata*, in "Mem. Inst.", 1832;
- MAGALDI 1933 - E. MAGALDI, *Grumento*, in "ASCL", III, 1933, pp. 330-342;
- MAGALDI 1947 - E. MAGALDI, *Lucania romana*, I, Roma 1947;
- MAIURI 1961 - A. MAIURI, *Greci ed Italici nella Magna Grecia*, in "Atti I Conv. Magna Grecia", Taranto 1961;
- M.A. Lincei - *"Monumenti Antichi" dell'Accademia dei Lincei*;
- MANCINI 1939 - G. MANCINI, *Venosa - Rinvenimento di tre cippi funerari*, in "NS" 1939, p. 149;
- MARTUSCELLI 1896 - L. MARTUSCELLI, *Numistrone e Muro Lucano*, Napoli 1896;
- Matera 1935 - *Matera - Rinvenimenti di età varia in località Ospedale Vecchio*, in "NS" 1935, pp. 107-125;
- MELE 1933 - E. MELE, *Bernalda- Sepolcro in contrada "Avinella" di Monte-scaglioso*, in "NS" 1933, pp. 195-197;
- MELE 1935 - E. MELE, *Necropoli romana ad inumazione in Calle*, in "NS" 1935, pp. 190-201;
- MOMMSEN 1883 - T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, voll. IX e X, Berolini 1883;

Monticchio, stipe, in "B.P.I.", XXI, 1890, p. 62;
 NAPOLI 1961 - M. NAPOLI, *La documentazione archeologica in Lucania*, "Atti I Conv. Magna Grecia", Taranto 1962, p. 205 ss.;
 PANI ROSSI 1868 - E. PANI ROSSI, *La Basilicata*, Verona 1868, p. 27 (Rionero);
 PASSARELLI-PADULA 1974 - D. PASSARELLI - M. PADULA, *Rapporti fra Giustino Fortunato e Domenico Ridola*, in "Matera", Rassegna economica della Camera di Commercio, fasc. 1-2, gennaio-febbraio 1974;
 PATERNOSTER 1960 - F. PATERNOSTER, *La storia di un popolo dal suo linguaggio*, Potenza 1960, pp. 14-18;
 PATRONI 1897 - G. PATRONI, *Saponara di Grumento - Iscrizioni latine*, in "NS" 1897, p. 182;
 PATRONI 1897 - G. PATRONI, *Muro Lucano*, in "NS" 1897, pp. 183-184;
 PATRONI 1898 - G. PATRONI, *Un villaggio siculo presso Matera nell'antica Apulia*, in "MALincei", VIII, 1898, coll. 417-520;
 PELLATI 1927 - F. PELLATI, *Notiziario archeologico*, in "Historia", I, 1927, p. 146;
 PESCE 1936 - G. PESCE, *Banzi (Matera) - Scoperta di tombe greche ad inumazione nella zona dell'abitato*, in "NS" 1936, p. 428;
 PESCE 1936 - G. PESCE, *Metaponto. Ritrovamenti vari*, in "NS" 1936, p. 439 ss.;
 PESCE 1936 - G. PESCE, *Venosa (Potenza) - Scavo dell'anfiteatro e restauro della cosiddetta "Casa di Orazio"*;
 PIGORINI 1890 - L. PIGORINI, *Note paleontologiche sulla Basilicata*, "B.P.I.", XVI, 1890, pp. 137-144;
 PUGLISI 1959 - S. PUGLISI, *La civiltà appenninica*, Firenze 1959;
 QUAGLIATI-RIDOLA 1900 - Q. QUAGLIATI - D. RIDOLA, *Prime notizie dell'abitato e del sepolcreto di Timmari*, in "NS" 1900, p. 345 ss.;
 RACIOPPI 1889 - G. RACIOPPI, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma 1889, voll. I-II;
 RAMAGLI 1962 - N. RAMAGLI, *Nel cuore del Sud*, Napoli 1962;
 RANALDI 1960 - F. RANALDI, *Ricerche archeologiche nella Provincia di Potenza*, 1956-1959, Potenza 1960;
 RELLINI 1915 - U. RELLINI, *Sulle stazioni quaternarie di tipo "Chélléen" dell'Agro venosino*, in "MALincei", XV, 1915, pp. 181-210;
 RELLINI 1916 - U. RELLINI, *La caverna di Latronico e il culto delle acque salutarie nell'età del bronzo*, in "MALincei" XXIV, 1916;
 RELLINI 1925 - U. RELLINI, *Scavi preistorici a Serra d'Alto*, in "NS" 1925, pp. 257-295;
 RELLINI 1929 - U. RELLINI, *Nuove osservazioni sull'età eneolitica ed enea nel territorio di Matera*, in "AMSMG", 1929;
 RELLINI 1930-31 - U. RELLINI, *Sulla cronologia di uno strato preamigdaliano a Loretello di Venosa e sugli indizi probabili di un'età protolitica in Italia*, in "B. P.I.", L-LI, 1930-31;
 RIDOLA 1901 - D. RIDOLA, *La Paleontologia nel Materano*, in "B.P.I.", XXVII, 1901, p. 28;
 RIDOLA 1912 - D. RIDOLA, *La Grotta dei Pipistrelli e la Grotta Funeraria*, Matera 1912;
 RIDOLA-QUAGLIATI 1906 - D. RIDOLA - Q. QUAGLIATI, *Necropoli arcaica ad incinerazione presso Timmari nel Materano*, in MALinc, XVI, 1906, coll. 5 ss.;

SALINARDI 1973 - G. SALINARDI, *L'antica "Terra" di Ruoti in Lucania*, Circolo culturale ruotese, 1973, pp. 13-16;
 SCHMIEDT-CHEVALLIER 1959 - G. SCHMIEDT - R. CHEVALLIER, *Caulonia e Metaponto*, Florence 1959;
 SESTIERI 1940 - P. C. SESTIERI, *Metaponto - campagna di scavi marzo-aprile 1939*, in "NS" 1940;
 SESTIERI BERTARELLI 1957 - M. SESTIERI BERTARELLI, *Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza*, Roma 1957;
 SPERA 1886 - G. SPERA, *L'antica Satriano in Lucania*, Cava 1886;
 VALENTE 1941 - C. VALENTE, *Anglona*, in "NS" 1941, pp. 251-252;
 VALENTE 1941 - C. VALENTE, *Armento*, in "NS" 1941, pp. 258-259;
 VALENTE 1941 - C. VALENTE, in "NS" 1941, pp. 249-250;
 VALENTE 1941 - C. VALENTE, *Garaguso - Heroon arcaico*, in "NS" 1941, pp. 252-257;
 VALENTE 1941 - C. VALENTE, *Grumento*, in "NS" 1941, p. 251;
 VALENTE 1941 - C. VALENTE, *Potenza*, in "NS" 1941, p. 250;
 VALENTE 1941 - C. VALENTE, *S. Mauro Forte*, in "NS" 1941, p. 258;
 VALENTE 1941 - C. VALENTE, *Metaponto*, in "NS" 1941, p. 257;
 VALENTE 1941 - C. VALENTE, *Vaglio-Autilia*, in "NS" 1941, p. 249;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Calciano*, in "NS" 1949, p. 107;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Lavello*, in "NS" 1949, p. 107;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Metaponto*, in "NS" 1949, p. 106;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Materiale "di recente rinvenimento" ed inedito del Museo di Potenza*, in "NS" 1949, p. 107;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Montescaglioso*, in "NS" 1949, p. 107;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Montescaglioso - Un mirabile capolavoro della ceramica lucana ricomposto*, in "NS" 1949, pp. 109-110;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Necropoli di Tito*, in "NS" 1949, pp. 110-113;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Roccanova (Castronuovo S. Andrea)*, in "NS" 1949, pp. 108-109;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *S. Chirico Nuovo*, in "NS" 1949, p. 108;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *S. Giorgio Lucano*, in "NS" 1949, p. 113;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Siri (Nuova Siri)*, in "NS" 1949, p. 106;
 VALENTE 1949 - C. VALENTE, *Tempa Cortiglia di Oliveto Lucano*, in "NS" 1949, p. 110;
 VALENTE 1989 - C. VALENTE, *La mia Basilicata, a cura del figlio Giuseppe Valente*, Sambuceto (CH) 1989;
 VOLPE 1818 - F. P. VOLPE, *Memorie storiche, profane e religiose della città di Matera*, Napoli 1818;
 ZANCANI MONTUORO 1949 - P. ZANCANI MONTUORO, *Siri-Sirino-Pixunte*, in "ASCL" 18 (1949), pp. 1-20.